

INCHIESTA CARNEV

Alcune feste ebraiche hanno sempre un grande successo, soprattutto fra i bambini, ma a Purim non sono solo loro a mascherarsi e festeggiare, spesso gli adulti, che non aspettavano altro, si travestono nei modi più buffi, con la scusa delle feste dei loro figli. Ne sapete qualcosa?

Una storia complicata

Intrighi, cospirazioni e tentativi di omicidio. Sembra la trama di un film, eppure sono gli elementi essenziali della **storia di Purim**, raccontata nella **Meghillà di Esther**. Tutta la vicenda ricorda di come gli ebrei siano riusciti a salvarsi dalla morte, organizzata e fortemente voluta da Haman, il primo ministro del re di Susa, Achashverosh.

Sembra che il **popolo ebraico si salvi grazie alla sorte**. Non a caso Purim, in ebraico, significa **"sorti"**, il che ci ricorda di come Aman avesse scelto il **14 di**

Adar, giorno in cui avrebbe fatto uccidere tutti gli ebrei del regno, grazie alla sorte; e di come, sempre con l'aiuto della sorte, la forca preparata per gli ebrei, servì invece per punire il primo ministro. Eppure i maestri insegnano che **la sorte, la fortuna e il fato non esistono. E' il S. a decidere**, e siamo noi a poter cambiare le cose, grazie **al libero arbitrio**. La festa di Purim è molto particolare perché, tra le mitzvot previste c'è l'essere gioiosi ed anche mascherarsi. Spesso, soprattutto in Italia, Purim viene **confuso con il Carnevale**. In entrambe le feste,



MALE? NO, È PURIM

infatti, ci si maschera, eppure, molti sono gli elementi che le distinguono.

La festività italiana ha origini antiche e rappresenta un momento di allegria e rinnovamento nel quale il caos sostituisce l'ordine costituito. In passato il carnevale rappresentava un periodo molto difficile e triste per gli ebrei, che diventavano l'oggetto di scherzi e umiliazioni durante la festività. Nell'antichità il Carnevale consisteva in una gigantesca festa pubblica che durava otto giorni, scandita da corse, tornei e giochi. Questi ultimi, per molti secoli, hanno avuto gli ebrei come protagonisti, nel senso peggiore possibile. Conoscete una delle vie più famose di Roma, Via del Corso? Era la via lungo

la quale, durante il carnevale, avveniva una competizione bizzarra e crudele che aveva come protagonisti involontari gli ebrei, costretti a gareggiare tra le risate degli spettatori che, durante la gara, lanciavano loro oggetti di ogni sorta.

Tutti in maschera?

È uso, durante Purim, **mascherarsi**, però i maschi non possono fingersi femmine, né le femmine da maschi. E' questo l'unico divieto che viene fatto dai nostri maestri.

Il **cattivo** nella storia di Purim è **Aman**: è lui che vuole distruggere il popolo ebraico. Haman era un **discendente di Amalek**, che per gli ebrei rappresenta il **pericolo permanente**. Ma perché Amalek è una minaccia per Israele? La risposta sta nelle sue origini: Amalek era il **nipote di Esaù**, che non voleva bene a suo fratello **Jacov**.

Vi ricordate l'episodio della primogenitura? Jacov si mascherò da suo fratello Esaù, prendendo al suo posto la berachà dal padre Isacco. Dimostrare che quello che fece "nostro nonno" Jacov non fu qualcosa di sbagliato è uno dei motivi per i quali ancora oggi ci mascheriamo durante Purim.

Esaù e Jacov rappresentano due modi opposti di vivere: il primo nella **malvagità**, il secondo nella **giustizia**. Jacov fu comunque benedetto dal padre. Amalek invece si mascherava di vestiti non suoi ingannando la gente, fingendo di essere uno tzaddik anche se non lo era.

La conclusione è che ognuno di noi deve sapersi **mostrare per quello che è, senza dubitare della propria identità**.

A zozzo per l'Italia Ebraica



Ada Ottolenghi,
12 anni

Gita a Bologna

Io sono cresciuta a Bologna e la trovo una bella città che vorrei farvi conoscere. La Comunità ebraica di Bologna ha una storia intermittente: ci sono tracce di una grande comunità a Bologna in tempi romani, e nel IV secolo dell'EV è documentato un cimitero. Poi non ci sono più notizie certe fino al medioevo e in particolare è documentata una presenza di ebrei dalla seconda metà del Trecento, epoca in cui anche Bologna, libero comune, si sviluppava molto dal punto di vista monumentale e intellettuale: a Bologna c'è la più antica università del mondo, ed a quell'epoca una delle più importanti. In essa studiò e insegnò tra gli altri il grande rabbino e intellettuale rinascimentale Ovadia Sforno, insieme a Jacob Mantino, Azarià de' Rossi e Samuele Archivolti. Nel 1555 però fu costruito il primo ghetto, e gli ebrei furono poi cacciati dalla città nel 1569 una prima volta e definitivamente nel 1597. Tornarono solo con le truppe napoleoniche a fine '700. Nel 1858 a Bologna fu rapito dalle guardie



papaline un bambino ebreo, Edgardo Mortara, che fu poi cresciuto in Vaticano e fu un caso morale e politico del suo tempo. L'anno dopo Bologna si liberò dal dominio dei Papi e si unì al Regno d'Italia. In quegli anni si ricostituì una "Università Isrelitica" e nel 1928 fu inaugurato il tempio monumentale di Via Gombruti 9, in stile liberty, che fu però parzialmente distrutto nella guerra (nel 1943) ed è ora visitabile nella versione inaugurata nel 1953.

Oltre a visitare la nostra Comunità a Bologna dovete passeggiare in centro, vedendo oltre alla zona del vecchio ghetto e del Museo Ebraico (sotto le due torri), anche la bella piazza Maggiore e piazza Santo Stefano. In piazza San Domenico è anche interessante vedere le tombe gotiche dei primi maestri di legge dell'Università di Bologna. La città è tutta piena di portici che permettono di passeggiare all'asciutto e al riparo dal caldo, di incontrare amici, di sedersi ai tavolini dei caffè, e la città si gode al suo meglio girando a piedi e guardandosi intorno. Un portico molto speciale è quello che va alla collina di San Luca. Fu costruito tra la fine del '600 e l'inizio del '700 ed è lungo 3,3 km senza alcuna interruzione. Oltre a una bellissima passeggiata, chi lo percorre godrà di una vista memorabile della città, sia nella sua parte medioevale, perfettamente conservata, sia in quella più moderna. Vi aspettiamo!

Vuoi raccontarci la tua comunità? Scrivi a info@dafdaf.it

LA RICETTA

ORECCHIE DI AMAN

Donare un cesto di cibo, uso noto come mishloach manot, per assicurarsi che coloro che amiamo abbiano abbastanza cibo per festeggiare e per condividere la festa, è una mitzwah di Purim. Abbiamo di nuovo chiamato Jasmine, di www.labna.it, e grazie al suo aiuto possiamo mettere nel cestino anche le orecchie di Aman.



ping PONG

Quando arriva il momento di celebrare una festa, ci sono molte tradizioni da rispettare. A Purim si ascolta la lettura della Meghillat Esther, ci si maschera, si portano i mischloach manot e si mangiano le orecchie di Aman. Però è importante saper distinguere fra le mitzvot comandate per celebrare una festa nel modo giusto e le usanze, per cui per esempio è possibile festeggiare Purim senza alcuna maschera, ma non si può non andare alla lettura della Meghillà.

Mitzvah

Deriva da tzavah, comando, ed è una parola usata sia per indicare i 613 comandamenti dettati nella Torah sia la legge ebraica in generale o il compimento di un'azione caritatevole. Le mitzvot sono 613: numero che somma quelle negative, 365 come i giorni dell'anno solare, e quelle positive, 248 come le parti del corpo umano (come vengono contate nella Torah). Ascoltare la lettura della Meghillat

Esther la sera e la mattina di Purim è una delle mitzvot di Purim, insieme ai mishloach manot, alla tzedakah ai poveri, e al pasto festivo, la seudah.

Minhag

È una parola ebraica molto difficile da tradurre che indica l'insieme di tradizioni e norme specifiche di una determinata comunità. Esistono minhagim maggiori e minori. Il minhag italiano, che si differenzia poi ancora in minhagim specifici delle diverse comunità, è molto particolare ed unisce oggi specificità dei minhagim askenazita e sefardita oltre a caratteristiche proprie. L'uso di mascherarsi a Purim è nato in Italia nel 1500 perché nella Meghillat D. non compare mai e dunque 'si maschera'. In Francia e Germania, nel 1300, si è iniziato a fare rumore per coprire il nome di Aman.

Ingredienti per 20/30 orecchie di Aman

2 uova

1 bicchiere di zucchero

1/2 bicchiere di olio d'oliva leggero

1/2 bustina di lievito

2 bicchieri e 1/2 di farina

marmellate, a piacere

N.B. un bicchiere di plastica bianco per le dosi va benissimo

Mescolate tutti gli ingredienti in una ciotola e impastateli bene, fino ad ottenere un bell'impasto sodo e compatto, che non si attacchi alle mani. Fatelo riposare coperto con uno strofinaccio, per mezz'oretta, poi stendetelo sul piano di lavoro ben infarinato, tirandolo fino allo spessore di circa mezzo centimetro.

Tagliate dei cerchi di impasto della misura che preferite, disponete al centro dei cerchi una cucchiata di marmellata e poi chiudete i cerchi a triangolo, sovrapponendo le alette e premendo leggermente per sigillare il tutto. Disponete le "orecchie" così ottenute su un foglio di carta da forno e cuocete a 150 gradi per una decina di minuti, sorvegliando attentamente la cottura perché è facilissimo bruciare i biscotti. Sfornate le orecchie di Aman e fatele raffreddare.

PS: col forno ci si scotta, non fate esperimenti senza l'aiuto di un adulto!

Quiz

È una domanda difficile? È scritto: "Procurati un maestro, trova un compagno di studi e giudica tutti dal lato buono" (Pirkè Avot 1.6). Forse scomodare i Pirkè Avot per il nostro quiz è eccessivo ma rimane un ottimo consiglio: cercate qualcuno che vi aiuti a trovare le risposte, discuterne poi potrebbe essere interessante e se invece non ci riuscite... non prendetevela troppo e il mese prossimo potrete leggere la spiegazione!

Per partecipare al concorso di DafDaf bisogna trovare la risposta al quiz.

Invia la soluzione a info@dafdaf.it, potresti vincere un bellissimo libro!



DONATELLA ESPOSITO



DONATELLA ESPOSITO

Dice il saggio

Achashverosh ripudiò Vashtì nel "settimo giorno" (Est. 1,10) ovvero, dicono i nostri Maestri (Meghillah 12b), Shabbat.

I Chakhamim sottolineano la differenza fra il banchetto di Shabbat che noi ebrei osserviamo tutte le settimane e il banchetto dei persiani che fece da teatro dello scontro fra il re e sua moglie. "Noi ebrei mangiamo e beviamo, ma esordiamo con parole di Torah e lode al S.B., mentre i persiani mangiavano e bevevano anch'essi. Tuttavia esordivano con discorsi vacui. Così accadde anche al banchetto di quell'empio". Presero a far battute sul fascino femminile e il risultato fu quello che tutti conosciamo.

Rav Alberto Moshè Somekh



di pagina in pagina
IL GIORNALE EBRAICO DEI BAMBINI

www.dafdaf.it
info@dafdaf.it

Unione delle Comunità
Ebraiche Italiane

Comitato scientifico:



rav Roberto Della Rocca



rav Elia Richetti



Sonia Brunetti



Moria Maknouz



Giorgio Albertini



Dora Fiantra



Chiara Segre



rav Benedetto Carucci Viterbi



Odelia Libranome



Daniela Misan



Orietta Fatucci



Nedelia Tedeschi



Alisa Luzzatto



Stefania Terracina



Redazione, organizzazione e controllo qualità:

Ada Treves,
Rossella Tercatin



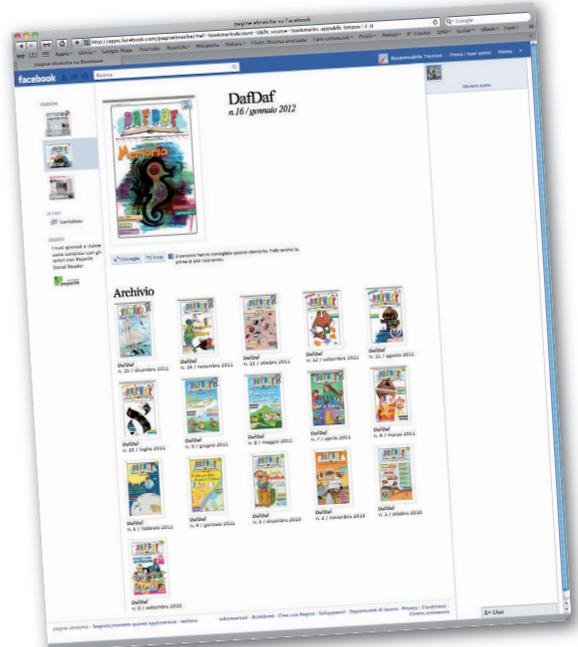
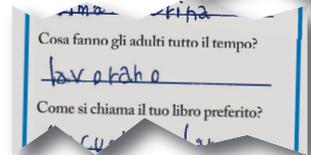
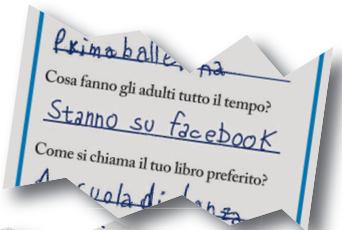
Consulenza artistica:
Viola Sgarbi

Hanno collaborato: Michael Calimani, Roberta Chinni, Marco Delmastro, Lucilla Efrati, Monica Fucetti, Benedetta Guetta, Marina Menghi, Ada e Guido Ottolenghi, Daniela Ovadia, Eva Pignatta, Daniel Reichel, Rav Alberto Somekh, Adam Smulevich, Gaia Stock, Nedelia Tedeschi, Rossella Tercatin. La testata è di Paolo Bacilieri. La copertina è di Luisa Valenti. L'inchiesta è illustrata da Katia Ranalli. La polaroid della rubrica A zozzo è di Irene Molin. Il quiz è disegnato da Donatella Esposito. Ping Pong e Scriviamo insieme sono illustrate da Viola Sgarbi. Nella fascia della morà Dafdaf i disegni sono di Sonia Biscella, a pag. 8 e di Nedelia Tedeschi a pag. 9. Gli autori delle pagine 12 e 13 sono disegnati da Marco Delmastro, Viola Sgarbi e Robert Weikmann. Davidino, a pagina 16 è un personaggio di Enea Riboldi. Le faccine della gerenza sono di Giorgio Albertini. Grazie, #perfortuna.

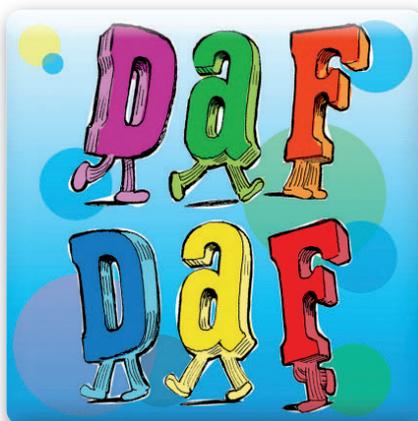
Impaginazione: G.D. Pozzi **Stampa:** NUOVA SEBE S.p.A. - via Brescia 22 - 22063 Cernusco s/N. (Mi)

Social networks, noi ci siamo

Nelle schede Io sono che arrivano a DafDaf alla domanda 'Cosa fanno gli adulti tutto il tempo?' la risposta è quasi sempre la stessa: 'lavorano'. A parte qualcuno che si dedica alle pulizie gli altri sembrano passare le giornate al computer e, spesso, davanti a facebook così chiacchierano, curiosano, leggono... Di facebook si parla tanto, è il social network più noto ma vi è anche un altro nome che si sente spesso, twitter, che però è tutta un'altra cosa. Facebook e twitter hanno funzioni molto diverse: fb, come lo chiamano in molti, è una sorta di grande 'libro delle facce' in cui tutti - se hanno almeno 13 anni - possono inserire di tutto e condividere pensieri ed emozioni con le persone da cui hanno scelto di farsi vedere. Twitter invece funziona in modo completamente diverso, è una sorta di microblog, molto utile per informarsi su cosa succede nel mondo.



Sono entrambi degli strumenti molto potenti, con delle regole precise, che bisogna conoscere, e con i loro limiti (per esempio con un amico di facebook è ben difficile chiacchierare facendo merenda, o fare una bella corsa o giocare a pallone, a meno ovviamente che non sia un amico anche nella vita reale). La scelta migliore comunque, quando si decidi di usarli, è sempre farsi aiutare da un adulto soprattutto per capire bene come decidere con chi avere a che fare.



In alcune scuole, soprattutto in Francia, twitter viene usato dagli insegnanti per progetti scolastici di tanti tipi: alcuni lo usano per esercitarsi a leggere e scrivere altri per comunicare con altre classi, altre scuole, o anche per informarsi e preparare delle ricerche. C'è chi racconta in

diretta le gite oppure chi (gli allievi @Classe_Masson) ha creato un piccolo codice di buona educazione in rete, la loro netiquette: 'Quando vado su twitter, sono con i miei genitori o i maestri per scrivere o leggere', 'io sono educato e gentile', e soprattutto: 'non do il mio indirizzo, la mia password e tutto quanto riguarda la mia vita privata'. Una lezione che tanti adulti dovrebbero ripassare.

E il giornale che c'entra con i social networks? Anche DafDaf è sbarcato nel mondo digitale, prima con una app, che permette di scaricare e leggere il giornale (anche tutti i numeri vecchi) sui tablet e sugli smartphone - non serve spiegare cosa sono, vero? - e ora con due novità. La prima è uno 'sfogliatore', ossia un programma apposta per poter leggere il giornale su facebook. La seconda è che ora DafDaf ha anche un canale twitter: ci potete seguire @ciaodafdaf



Marzo, perie

Si, è vero, non è la prima cosa che viene in mente, di solito si pensa all'inizio della primavera, ma da un po' di anni invece è bello pensare ai libri, e in particolare ai libri per bambini. A Bologna si tengono in marzo due fiere molto interessanti e molto diverse fra loro, sia per i contenuti che per l'organizzazione.

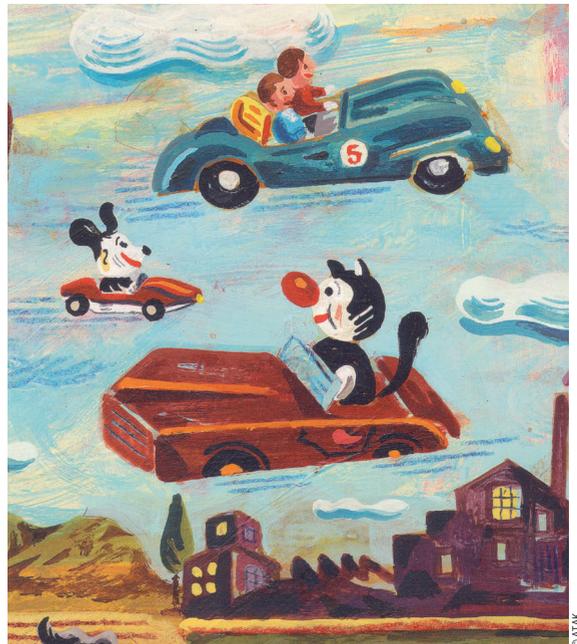
BilBOIBul

Dal 1° al 4 marzo il primo appuntamento: si chiama Bilbolbul, occasione imperdibile per esplorare lo straordinario mondo dei fumetti, che in questo caso non sono "cosa da bambini" ma una serissima iniziativa dedicata al fumetto d'autore, dove vengono presentate le opere di grandi artisti e di giovani talenti italiani e stranieri.



Per fortuna però non è solo un festival per adulti: esiste Bilbolbul Ragazzi che ha un ricco programma di mostre, incontri, laboratori, proiezioni e visite guidate per bambini e ragazzi, e per le loro famiglie.

Per informazioni: www.bilbolbul.net



— La morà Dafdafà

Eccomi di nuovo qui. Vi ricordate di me? Sono la morà Dafdafà! La parashah che ho scelto è Vajakhel, mi hanno colpito lo slancio e l'entusiasmo con cui i figli d'Israele hanno



SOMMA BISCELLA

risposto alla richiesta di Mosè di aiutare a costruire il Tabernacolo. Che cos'era? Era una grande tenda trasportabile nel deserto, un luogo di culto che segnalava la presenza del Signore, e in cui venivano conservate le Tavole della Legge. Mosè si era rivolto al popolo dicendo: "Secondo le indicazioni del Signore, si deve costruire un Tabernacolo così e così" e aveva poi dato istruzioni dettagliate, indicando sia i materiali sia gli artigiani necessari per le varie parti. Ci fu una vera gara di generosità: si dovettero sospendere le offerte. Sapete cosa e chi

modo di ... libri

BCBF

La Bologna Children's Book Fair si tiene sempre a Bologna, dal 19 al 22 marzo, ed è una fiera completamente diversa: intanto è una fiera per professionisti, cioè il pubblico 'normale' non può entrare, nonostante siano 20mila metri quadrati dedicati ai libri per bambini e per ragazzi possono accedere solo editori, autori, illustratori, agenti letterari, traduttori... tutte quelle persone grazie a cui i libri per bambini esistono.

Ogni anno ci sono dei premi, che vengono assegnati a varie categorie, e ogni anno c'è un paese ospite d'onore – quest'anno tocca al Portogallo, l'anno prossimo sarà la Svezia – ma non si va per comprare, o per vendere libri. Alla Fiera Internazionale del Libro per Ragazzi, che è la



fiera specializzata in editoria per bambini più importante al mondo, si va per progettare il futuro, perché è quello il luogo in cui gli editori, che decidono quali libri verranno poi stampati, e gli autori e gli illustratori, che il libro lo creano, si incontrano e, se si mettono d'accordo, possono poi riuscire a produrre i libri che potremo leggere, magari già l'anno prossimo.



serviva? Adesso ve lo dico. Però... però... visto che questo è il mese di Purim, mi è venuta voglia di farvi un piccolo scherzo: ai materiali e agli artigiani indicati nella parashah ne aggiungo qualcuno che non è affatto indicato. Insomma certi sono degli intrusi e tocca a voi scoprirli. Il mese prossimo vi darò le risposte esatte. Mi perdonate? Spero di sì. Allora, via!

I materiali: oro; argento; rame; uranio; lana azzurra, verde pisello, porpora, scarlatto; lino; pelo di capra; pelli di montone; gusci di

tartaruga; legno di acacia; plastica trasparente; olio e aceto per illuminazione; incenso; onice e altre pietre

Gli artigiani: arazziere, elettricista, tessitore, telefonista, lavoratori in oro, argento e rame, incastonatori di pietre, esperti in intaglio su legno e in informatica, ricamatrici e dattilografe.

Pensateci su! Ciaociao,
Morà Dafdafà



Nedelia Tedeschi

Scriviamo insieme...

LA LETTERA MEM



La mem è la tredicesima lettera dell'alfabeto ebraico, ed è una delle cinque che hanno una forma finale, la mem sofit, a cui bisogna fare attenzione: assomiglia alla samekh, ha solo una forma un po' più squadrata.

Per complicare le cose questa lettera ha anche una forma 'aperta', che si chiama mem pesucha. Il valore numerico è 40, e il suo suono quello della m di mamma.

PROVA A SCRIVERE:

(ricordati che in ebraico si scrive da destra verso sinistra)

MEM

in stampatello



in corsivo



MEM SOFIT

in stampatello



in corsivo



CON MEM PUOI SCRIVERE:

in stampatello



in corsivo



Si legge **MAYIM** e vuol dire acqua.

Riempi di mayim solo i bicchieri che contengono sia **mem** che **mem sofit**!



! i bicchieri da riempire sono a partire da destra: il primo, il quarto e l'ultimo



Incontrarsi, raccontarsi

A Torino la scuola e la casa di riposo sono molto vicine e negli scorsi mesi lo sono diventate ancora di più grazie ad un progetto che ha fatto incontrare una decina di 'nonni' con i 'nipoti' dell'ultimo anno della scuola materna, un appuntamento ripetuto diverse volte e sempre più atteso e desiderato. La vecchiaia non è una malattia, le persone anziane sono persone che vogliono vivere, e vivere bene, come tutti,

serenamente e con gioia. All'estremo opposto i bambini non hanno pregiudizi, non chiedono spiegazioni e il rapporto con gli anziani è molto diretto e molto semplice. I 'nipoti' hanno imparato a rallentare, a concentrarsi ascoltando le storie raccontate dai 'nonni', che hanno a loro volta avuto di nuovo voglia di mettersi in gioco, di disegnare, di cantare, di essere creativi e coinvolgere i loro piccoli ospiti.



un po' di scienza con

Cosa c'è di speciale in una faccia?



ARCIMBOLDO

Giuseppe Arcimboldi detto Arcimboldo è un pittore vissuto tra il 1526 e il 1593, famosissimo per i suoi dipinti di volti composti di oggetti quotidiani: verdure, fiori, libri, uccelli. Questo qui sopra si intitola "l'Ortolano o Ortaggi in una ciotola": un semplice piatto di verdure, vero? Provate a girare la pagina, e sicuramente la vostra mente riconoscerà immediatamente... il volto dell'ortolano. Riconoscere i volti è più forte di noi!



Si racconta che a Purim i maestri consigliano di festeggiare e stordirsi fino a non riconoscere più il volto di Mordechai da quello di Aman.

È davvero possibile che ciò accada? Certamente quando si è ubriachi è facile perdere il controllo delle proprie capacità mentali (e per questo è fortemente sconsigliato ubriacarsi!) ma certamente il nostro cervello non confonderà un viso con l'altro. Per confondere il cattivo ministro di Achashverosh e lo zio di Esther deve succedere qualcosa di molto più grave: per esempio un danno delle aree del cervello che hanno il compito di riconoscere le facce. Per quanto strano possa sembrare, nel nostro cervello esiste proprio una zona che ha questo delicato compito e quando smette di funzionare compare una malattia dal nome molto difficile: la prosopagnosia.

Chi ne è colpito non è più in grado di riconoscere una persona dall'altra: tutte le facce paiono uguali e questo può essere molto triste poiché il malato non è capace di riconoscere nemmeno i propri familiari. Col tempo le persone colpite da prosopagnosia imparano a distinguere una persona dall'altra da molti elementi che tutti usiamo senza accorgercene: il suono della voce, un certo modo di muoversi...

Il fatto che si possa perdere solo ed esclusivamente la capacità di riconoscere le facce ci dice però che nel cervello i volti non



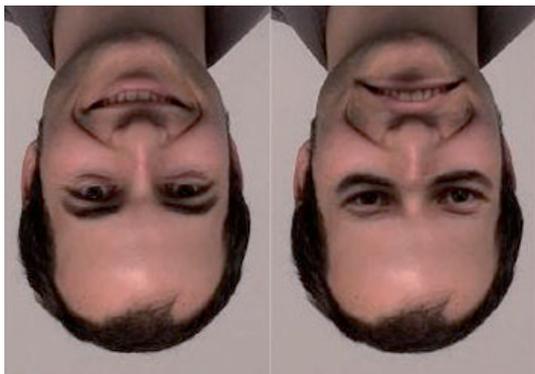
DANIELA OVADIA

Daniela da piccola amava scrivere. Da grande si è appassionata di scienza e così ha scelto di fare la giornalista scientifica. C'è un'altra cosa che le piace moltissimo: il cervello. Se potesse, lo smonterebbe come un Lego per scoprire i suoi segreti. Invece si limita a studiarlo, nella speranza di riuscire a usarlo al meglio.
www.agenziazo.it



OCCHI E BOCHE ROVESCIATE

In certe condizioni, il nostro cervello crede di vedere facce normali anche quando non lo sono. Osservate questi due volti rovesciati: sono forse un po' diversi, ma in fondo non così tanto. Adesso provate a girare la pagina...



http://scienceblogs.com/mixingmemory/2006/09/cool_visual_illusions_the_marg.php

In uno dei due volti gli occhi e la bocca sono stati ribaltati: che orrore! Perché, se le facce sono al contrario, non ce ne accorgiamo? Il nostro cervello fa più fatica a riconoscere le facce capovolte, e dunque non si accorge delle modifiche. Appena le facce tornano dritte, gli errori diventano evidenti!

vengono trattati come qualsiasi altro elemento dell'ambiente che ci circonda. E infatti è comune anche il "sintomo" opposto, ovvero la tendenza che tutti gli esseri umani hanno a riconoscere un volto in qualsiasi cosa abbia due macchie parallele in alto (come gli occhi), un punto centrale (come il naso) e una fessura in basso (come una bocca). Il famosissimo smile, che disegniamo per esprimere felicità è in fondo costituito da tre puntini e una parentesi: eppure quando lo guardiamo ci vediamo inequivocabilmente una faccia sorridente.

Siamo capaci di vedere una faccia anche in una maschera di Purim! Come mai ciò accade? Le ipotesi sono molte ma secondo alcuni dipende dal fatto che i piccoli umani (così come i piccoli di altre specie animali) hanno bisogno, appena vengono al mondo, di capire subito chi è la loro mamma o comunque la persona che li accudisce. Poiché non hanno certo avuto il tempo di imparare a distinguere una persona da un

oggetto, bisogna che nascano già con questa capacità. È per questo che nel corso dell'evoluzione il cervello ha sviluppato un'area visiva dedicata esclusivamente ai volti mentre non ce n'è una per riconoscere le automobili o le piante! Alcuni studi hanno dimostrato che persino i pulcini hanno questo istinto e infatti se nella gabbietta dove nascono non trovano la mamma-gallina sono capaci di affezionarsi a un pupazzo con due occhi e un becco.

A volte il sistema funziona fin troppo bene e ci fa vedere facce laddove non ci sono che nuvole o sassi: si tratta di illusioni ottiche, scherzi del nostro cervello legati proprio all'esistenza di una particolare capacità. Abbiamo però anche modo di riparare agli errori: uno studio recentissimo ha dimostrato che, anche se ci traggono in inganno, le facce finte non ci convincono mai del tutto. Anche il più perfetto dei robot e la più veritiera maschera di Purim saranno prima o poi... smascherati!

MARCO DELMASTRO

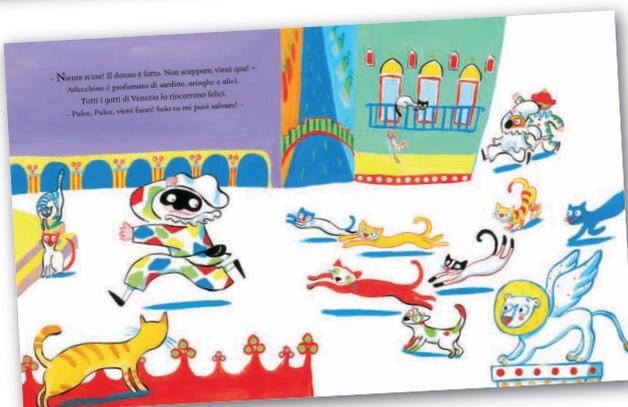
Marco lavora fra la Svizzera e la Francia ed è fisico delle particelle, gli piace leggere, fare origami e camminare in montagna. Beve troppo caffè e mangerebbe solo pizza, leggendo fumetti, se solo non facesse così male alla salute. Ha diverse chitarre e un cane, Oliver, che sembra molto interessato alla fisica.
www.borborigmi.org



Le maschere, un

Come abbiamo ricordato nell'inchiesta, Purim e Carnevale, che pure tutti tendono a confondere, non sono per nulla la stessa cosa e, anzi, per gli ebrei Carnevale è stato a lungo un periodo in cui da festeggiare non c'era proprio nulla. Le maschere tipiche di Carnevale, però, hanno una storia antica, che è parte della cultura italiana, e non solo. Qui abbiamo spazio solo per darvi qualche spunto che andrebbe approfondito con l'aiuto del solito compagno di studi, che ogni volta che possiamo vi suggeriamo di cercare!

L'uso della maschera è antichissimo e si può già trovare all'origine della storia degli uomini, nella caccia e soprattutto nei riti magici e religiosi. Il termine maschera, che deriva dal longobardo "mascka", significava larva, strega, demone: rappresentavano le anime che salivano sulla terra per augurare un abbondante raccolto. Più tardi l'uso di mascherarsi divenne molto diffuso presso i cristiani. Nel Medioevo le maschere comparvero per lo più per impersonare nelle loro caratteristiche gli aspetti tipici

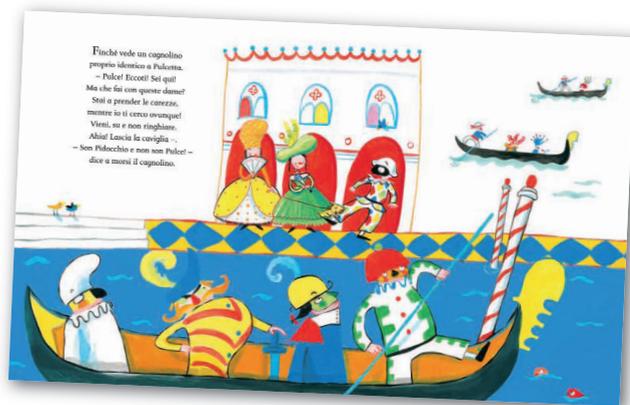


delle diverse regioni italiane. Il passaggio all'utilizzo della maschera nello spettacolo è poi breve. Basta ricordare, per l'antichità, le maschere del teatro greco, che avevano, oltre tutto, la capacità di amplificare la voce degli attori. Le maschere del periodo rinascimentale invece avevano un carattere più artistico e soltanto nei secoli successivi divennero un mezzo per coprire scandali ed intrighi. Con la commedia dell'arte, che dalla metà del Cinquecento fino al Settecento rappresentò il più singolare fenomeno della storia teatrale, nacquero le famose maschere del teatro italiano, introducendo in scena ciò che poteva divertire il pubblico. Nel libro che riproduciamo in queste pagine potete vedere le più famose... in azione.

Arlecchino

È la maschera più nota, non ha

uso antichissimo



bisogno di presentazioni: la storia racconta che sia nato a Bergamo e che la madre, poverissima, gli abbia cucito il vestito con avanzi di stoffa, di vari colori. È noto per la sua agilità e furbizia, e per la battuta pronta.

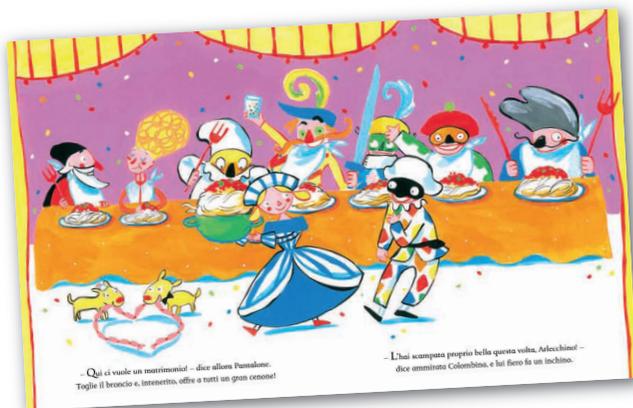
Pulcinella

Questa è la maschera più antica del nostro Paese. Era già conosciuta ai tempi dei Romani e poi è risorta nel '500 con la Commedia dell'Arte. Impersona virtù e vizi

dei napoletani ma si adatta ad ogni ruolo: padrone, servo, domestico, magistrato, ma in nessun caso è atletico. È lento, goffo e di poche parole, ma quando parla è sempre secco e pungente.

Colombina

La sua maschera, già nota da secoli, nel '500 diventa la Servetta complice negli intrighi della padrona. Il nome Colombina compare per la prima volta verso il 1530. Colombina è sempre l'Amorosa o la moglie di Arlecchino, assumendo diversi nomi a seconda secondo delle rappresentazioni.



Pantalone

È una maschera veneziana che veste sempre molto semplicemente: ai piedi porta le pantofole e spesso ha camicione una calzamaglia rossa con sopra a tutto un gran mantello nero.

Pantalone ha un carattere difficile: è un vecchio mercante brontolone, nervoso e testardo, da lasciar stare perché si lamenta sempre.

ARLECCHINO A VENEZIA

Un libro allegro, una coloratissima sarabanda con protagoniste le maschere della Commedia dell'Arte, con Arlecchino che di guaio in guaio, alla ricerca del cagnolino di Pantalone arriverà fino a un inaspettato matrimonio. È scritto e illustrato da Lucia Salemi, edito dalla Emme edizioni.





noi siamo

DAFDaf

e tu, chi sei?

Hai voglia di raccontare chi sei a tutti i lettori? Stampa la scheda che abbiamo messo nel sito www.dafdaf.it e scrivi a penna le tue risposte senza uscire dai margini. Poi spedisce la scheda e una tua foto a:



DAFDaf / UCEI
LUNGOTEVERE SANZIO 9
ROMA 00153

Tutte le schede saranno inserite nel sito e gli autori di quelle pubblicate sul giornale riceveranno la visita di un giornalista di **DAFDaf**; la merenda se vorrete sarà l'occasione per farvi raccontare come nasce il giornale e darci nuove idee.

Per scrivere alla redazione via posta elettronica, mandate una mail a: info@dafdaf.it

Merenda con...

Roma – Emanuele (12 anni) ha incontrato Adam Smulevich della redazione. Emanuele balla l'hip hop, ama disegnare e da grande non ha ancora deciso se fare l'artista o l'astronauta. Il suo calciatore preferito è **Matri della Juventus**.



Il concorso di **DAFDaf**

La risposta al quiz del numero 17 di **DafDaf** la trovate a pagina 6. Le Edizioni EL avevano pronto un libro bellissimo ma questo mese forse la domanda era troppo difficile. Non possiamo fare i complimenti a nessuno, non sono arrivate risposte esatte. Eppure potevate chiedere aiuto, non solo non è vietato, lo consigliamo noi stessi! Coraggio, insistete, chiedete, gli adulti sono lì (anche) per questo!

Io sono



Come ti chiami?

Eudovico

Quanti anni hai?

dieci

Dove vivi?

a Torino

Cosa c'è di bello lì?

La Mole Antonelliana

ma e il B

E cosa non ti piace?

l'inquinamento

Cosa ti rende triste?

l'assenza di alberi

Cosa vuoi fare da grande?

botanico inventore

Cosa fanno gli adulti tutto il tempo?

lavorano

Come si chiama il tuo libro preferito?

Arthur

Con quale parola ti descrivi?

chiaccherone